

PAOLO RUFFINI E LE SUE CARTE, TRA ARCHIVIO PERSONALE E 'INVENTED ARCHIVE'

Scientia, vol. I, n. 1 (giugno 2023)
DOI: 10.53134/2974-9433-202301-089
ISSN: 2974-9433

Giovanni Paoloni*
Sapienza Università di Roma
giovanni.paoloni@uniroma1.it

Sunto

L'archivio di Paolo Ruffini, conservato presso l'Accademia di scienze, lettere e arti di Modena, costituisce una fonte molto significativa non solo per la storia della Società Italiana delle Scienze, detta dei XL (oggi Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL), ma anche per la storia della matematica, per la storia della medicina e per la storia del Ducato di Modena in un periodo complesso che va dall'età napoleonica alla Restaurazione. Conservato dalla famiglia, è stato utilizzato da Enea Bortolotti per i suoi lavori su Ruffini, poi donato all'Accademia in diversi versamenti. In termini archivistici costituisce un esempio di 'invented archive', nel quale su una base originaria si sono innestate manipolazioni della consistenza e dell'ordinamento determinate dall'uso. **Parole chiave:** Paolo Ruffini; Accademia di scienze, lettere e arti di Modena; Accademia Nazionale delle scienze, detta dei XL

Abstract

Paolo Ruffini's papers, currently preserved at the Accademia di scienze, lettere e arti of Modena, is a very significant archival source for the history of the Società Italiana delle Scienze, detta dei XL (presently Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL), as well as for the history of mathematics, of medicine, and for the political and social history of the Duchy of Modena, from the Napoleonic age to the Restoration. Kept by the family, it was used by Enea Bortolotti for his works on Ruffini, then donated to the Academy through different instalments. In archival terms, it is an example of 'invented archive',

* Si ringraziano Maria Franca Brigatti, Franca Cattelani Degani e Giorgio Montecchi per le informazioni e le idee condivise in occasione dei convegni tenuti a Modena e a Roma, e il personale della biblioteca per la disponibilità e l'assistenza nella consultazione dell'archivio Ruffini presso l'Accademia di scienze lettere e arti di Modena. Ovviamente la responsabilità di quanto qui scritto e di eventuali imprecisioni è solo dell'autore.

in which manipulations of the consistency and order, determined by usage, have been grafted onto the original basis.

Keywords: Paolo Ruffini; Accademia di scienze, lettere e arti di Modena; Accademia Nazionale delle scienze, detta dei XL

Memoria storica e documentazione archivistica: il caso di Ruffini

Nel 2022 si è celebrato il secondo centenario della morte di Paolo Ruffini: matematico, medico, accademico e organizzatore culturale, la sua fama postuma è stata soggetta ad alti e bassi, ma i sodalizi di cui ha fatto parte, cioè l'Accademia di scienze lettere e arti di Modena, e la Società italiana delle scienze, oggi Accademia nazionale delle scienze, detta dei XL, non lo hanno mai dimenticato, e gli hanno dedicato due diverse iniziative, in luglio e in novembre¹. Si è trattato anche di un'occasione per valorizzare il suo lascito documentario, oggi custodito presso l'accademia modenese².

Benché la personalità scientifica e professionale di Ruffini sia piuttosto complessa e sfaccettata, alla sua figura si sono interessati soprattutto gli storici della matematica, e lo studio della sua biografia, nonché il recupero del suo archivio, sono particolarmente legati a tali studi di storia disciplinare. Le vicende dell'archivio, come non di rado accade, riflettono in larga misura le ricerche che lo hanno riguardato, e hanno avuto come protagonisti personalità del calibro di Ettore Bortolotti, Giovanni Battista Guccia, Giuseppe Favaro, Enrico Bompiani e Gustavo Barbensi. Fra i contemporanei va ricordato soprattutto Antonio Lombardi, al quale si deve già all'indomani della morte di

¹ A Modena, nella sede dell'Accademia, si è tenuta il 10 maggio 2022, sotto la presidenza di Maria Franca Brigatti, la giornata di studio "Paolo Ruffini (1765-1822). A 200 anni dalla morte", con gli interventi di Franca Cattelan Degani, *La figura e l'opera matematica di Paolo Ruffini*; Ferdinando Taddei, *Paolo Ruffini medico*; Cesare Oliva, *La critica di Paolo Ruffini al determinismo di Laplace*; Luigi Grasselli, *La Società Italiana delle Scienze*; Milena Ricci, *L'Archivio Ruffini*. A Roma, nella biblioteca dell'Accademia dei XL, si è tenuto il 16 novembre 2022 il convegno "Paolo Ruffini matematico e presidente della Società dei XL", introdotto da Corrado De Concini, con gli interventi di Claudio Procesi, *Ruffini e l'equazione di quinto grado*; Renato Betti, *Lagrange e Ruffini dalle quantità alle strutture*; Enrico Rogora, *La teoria delle equazioni algebriche in Italia nella seconda metà del XIX secolo, intrecci tra algebra, analisi e geometria*; Sandro Caparrini, *La matematica al tempo di Ruffini*; Giovanni Paoloni, *La presidenza Ruffini e la Società dei XL dopo la Restaurazione*; Franca Cattelan Degani, *L'anima di carta» di Paolo Ruffini, ovvero il suo archivio*.

² Sulla formazione e le vicende dell'Archivio Ruffini si veda Barbensi, 1956, p. 51-52 e Barbieri - Cattelan Degani, 1997, p. 5. Dal 10 maggio al 10 luglio 2022, inoltre, l'Accademia di scienze lettere e arti di Modena ha realizzato la mostra "Paolo Ruffini attraverso i documenti del suo archivio", illustrata in opuscolo [Cattelan Degani, 2022].

Ruffini un fondamentale lavoro di raccolta di notizie biografiche e bibliografiche, non scevro talvolta da imprecisioni, e tuttavia solido punto di partenza per le ricerche successive³.

In vita Ruffini aveva ricoperto incarichi istituzionali di rilievo, che pur limitati all'ambito territoriale della città di Modena e suoi dintorni, si erano più volte intersecati con le complicate vicende territoriali e politiche del periodo napoleonico dapprima, e della Restaurazione poi, e dunque testimonianze documentarie della sua attività sono rimaste negli archivi delle istituzioni in cui aveva operato. In questo senso, data l'ampiezza culturale e politica dei progetti dei regnanti estensi, la vicenda di Ruffini è di grande interesse non solo per la storia delle scienze e della medicina, ma più in generale per la storia del periodo pre-risorgimentale, e per la comprensione del clima culturale che lo caratterizzò. Personalità come Ruffini aiutano infatti ad allargare lo sguardo e ad avere una visione più ampia della formazione dell'identità italiana e della sua evoluzione nel progetto politico che caratterizzò la storia del Risorgimento.

Un'attenta ricognizione dei materiali documentari precedentemente menzionati è alla base del catalogo della corrispondenza curato da Francesco Barbieri e Franca Cattelani Degani [Barbieri - Cattelani Degani, 1997], la cui consultazione 'trasporta' lo studioso tra i fondi degli Archivi di Stato di Lucca, Milano e Modena, degli archivi storici comunali di Modena e Carpi, e di molte biblioteche, fra le quali la Biblioteca estense e universitaria di Modena, la Biblioteca comunale di Verona, e quella dell'Archiginnasio di Bologna⁴. Altre corrispondenze di Ruffini (di natura sia istituzionale sia personale) si trovano ovviamente nei fondi storici di vari istituti e sodalizi accademici coi quali ebbe rapporti⁵, in primis l'Accademia di scienze lettere e arti di Modena e l'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, nonché negli archivi personali di alcuni corrispondenti⁶. Da ricordare anche il caso delle corrispondenze di Avogadro, che non era direttamente in contatto con Ruffini ma tuttavia era

³ Si vedano i numeri 1-3 della bibliografia raccolta in Barbensi, 1956, p. 123-127.

⁴ A queste vanno aggiunte: Biblioteca comunale di Bassano del Grappa (PN), Biblioteca dell'Archiginnasio e Biblioteca universitaria di Bologna, Biblioteca comunale di Correggio (RE), Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Biblioteca comunale "Aurelio Saffi" di Forlì, Biblioteca labronica "Francesco Domenico Guerrazzi" di Livorno, Biblioteca statale di Lucca, Biblioteca del Museo civico di Padova, Biblioteca universitaria di Pisa, Biblioteca Palatina di Parma, Biblioteca municipale di Reggio Emilia, Biblioteca comunale di Valentano (VT), Biblioteca comunale di Verona [Barbieri - Cattelani Degani, 1997, p. 15-17].

⁵ Accademia delle scienze dell'Istituto di Bologna, Istituto veneto di scienze lettere e arti, Osservatorio di Brera [Barbieri - Cattelani Degani, 1997, p. 16]

⁶ Archivio Alfonso Pasquali, di Fanano (MO); Epistolario Grandi presso l'Archivio storico dei Padri Barnabiti, a Roma [Barbieri - Cattelani Degani, 1997, p. 16].

noto a quest'ultimo attraverso Francesco Carlini, Angelo De Cesaris, e soprattutto Giovanni Plana [Avogadro, 2016, p. 36–38, 44; Barbieri – Cattelani Degani, 1997, p. 341, lett. 1273, e p. 415, lett. 1576; Paoloni, 2023, p. 8].

Le vicende dell'archivio

Le carte personali di Ruffini, che erano presso di lui al momento della scomparsa, furono raccolte da uno dei fratelli, Luigi (1776–1849). La famiglia conservò l'archivio con cura: le ereditò l'ingegnere Stanislao Ruffini (1813–1877), figlio di Luigi, e poi i figli di Stanislao (un altro Luigi, che per chiarezza sarà d'ora in poi nominato come Luigi jr., e i suoi fratelli e sorelle). Luigi jr., pronipote di Paolo Ruffini e avvocato come il nonno omonimo, le mise a disposizione di Bortolotti, e successivamente comunicò di essere disponibile a cederle all'Accademia di scienze lettere e arti di Modena, perché fossero conservate e rese disponibili agli studiosi [Barbensi, 1956, p. 51]. L'archivio Ruffini come si presenta oggi, tuttavia, è stato arricchito nel corso del tempo anche da altre donazioni, di cui si dirà in seguito.

Bortolotti poté per la prima volta accedervi nel 1902, e ricordando come lo aveva visto lo descrive così:

[Le carte erano] da chissà quanto tempo, rinchiusi in una cassa, e, nonostante abbiano subito qualche manomissione, il loro disordine le ha in parte salvate, poiché gli autografi di valore non si potevano, senza un esame assai lungo, scovire fra il monte di carte in cui erano sepolti. [...] i manoscritti autografi di quasi tutte le opere matematiche, insieme con quaderni di appunti, studi, ricerche, pacchi di lettere mischiate alla rinfusa con carte manoscritte su svariati soggetti; e per la maggior parte di quelle lettere [vi era anche] la risposta di Ruffini, in modo da potere, per determinati argomenti, ristabilire l'intero carteggio⁷.

Come confermano le vicende successive, la descrizione non voleva essere critica verso gli eredi di Ruffini, ai quali riconosceva il merito di ben otto decenni di conservazione: con loro infatti Bortolotti stabilì un rapporto di fiducia che permise poi di giungere alla donazione all'accademia modenese.

Nel 1904 Bortolotti – divenuto frattanto docente di Calcolo infinitesimale

⁷ Cattelani Degani, 2023, p. 4–5.

nell'Università di Modena – fu eletto socio dell'Accademia di scienze lettere e arti. A pieno titolo poteva dunque adoperarsi per giungere all'acquisizione delle carte di Ruffini da parte del sodalizio, e nel dicembre 1905 comunicava al segretario generale dell'Accademia, Giorgio Ferrari Moreni, che Luigi Ruffini jr., insieme ai fratelli, si era dichiarato disposto a donare al sodalizio «tutte le lettere e i documenti che gli pervennero in eredità ed appartennero al grande matematico modenese Paolo Ruffini; al solo patto che l'Accademia prenda le opportune misure perché essi siano conservati per gli studiosi e garantiti contro la rapacità dei cacciatori di autografi» [Cattelani Degani, 2023, p. 4-5]. Questi ultimi erano infatti l'oggetto delle preoccupazioni manifestate da Bortolotti fin dal primo esame dell'archivio. La donazione venne formalizzata il 3 gennaio 1906.

Ebbe inizio a partire da quel momento un lavoro sistematico sull'archivio, intrapreso da Bortolotti col progetto di giungere all'edizione completa delle *Opere matematiche* di Ruffini e delle sue corrispondenze con altri matematici. Sulle motivazioni e le complicate vicissitudini di queste pubblicazioni, e sul loro compimento, si tornerà nel prossimo paragrafo. L'Accademia fece tutto quanto poteva per agevolare il lavoro di edizione, e per promuovere la disponibilità dell'archivio presso gli studiosi. Nel 1921, dopo un quindicennio dalla prima donazione, Guido Ruffini (figlio di un fratello di Stanislao, e quindi cugino di Luigi jr.) donò all'Accademia un altro nucleo archivistico. Questi ulteriori materiali documentari erano costituiti da fascicoli riferiti alla Società italiana delle scienze, della quale il Luigi più anziano era stato nominato amministratore durante la presidenza del fratello: essi completavano perciò una lacuna significativa della documentazione sulle attività istituzionali di Paolo Ruffini.

Nel 1947 l'archivio Ruffini fu presentato al pubblico dall'allora presidente dell'accademia modenese, Benvenuto Donati [Donati, 1947]. L'occasione fu la commemorazione di Ettore Bortolotti, scomparso nel febbraio di quello stesso anno, le cui carte relative alla pubblicazione delle opere di Ruffini erano state subito donate all'Accademia di scienze lettere e arti dal figlio Enea, matematico anche lui, che era presente alla cerimonia e fu ringraziato seduta stante. Donati parlò ampiamente dell'archivio e citando Michelet lo definì come l'«anima di carta» del Ruffini⁸. Oltre a soffermarsi sulla descrizione dei temi

⁸ «Mi sono più volte ricordato nel corso di questi mesi in cui si è resa necessaria una revisione dell'Archivio di Paolo Ruffini depositato presso l'Accademia di Modena [...] delle espressioni con cui lo storico Michelet usava far riferimento ai documenti della sua vita, chiamandoli: *mon âme de papier*. Niente vi è di irreverente in tale definizione pure rispetto a un autore come il Ruffini, che lascia tra i suoi scritti apologetici un'opera filosofica con il titolo: "Della immaterialità dell'anima". I documenti cartacei, che rappresentano la traccia minuta di una vita operosa, sono ben certo strumenti valevoli

cui si riferivano i documenti, Donati diede anche una descrizione sommaria della struttura dell'archivio Ruffini, in cui le carte Bortolotti confluivano come fondo aggregato [Donati, 1947, p. 174]. Le stratificazioni che si erano sovrapposte rendevano infatti necessaria l'integrazione di ogni nuova acquisizione nel precedente ordinamento dato da Bortolotti in funzione dell'edizione matematica ruffiniana, e rendevano funzionale il collegamento fra la documentazione del lavoro di quest'ultimo e la documentazione delle attività di Ruffini. Ne risultava la riorganizzazione del fondo archivistico, illustrata da Donati in chiusura del suo intervento.

Va detto che nel 1947 era ancora poco studiato l'operato di Ruffini come medico, e lo rilevava anche Donati nel suo intervento, seguendo il parere di Giuseppe Favaro [Donati, 1947, p. 168-169], nonché quello di organizzatore culturale e politico. L'interesse di questi aspetti era stato sottolineato già da Bortolotti nel 1905, che così ne scriveva nella citata lettera a Ferrari Moreni:

La raccolta di manoscritti, di cui in tal modo la biblioteca dell'Accademia verrebbe ad arricchirsi, ha grandissima importanza per la storia delle Scienze, ed in particolare della matematica, nel periodo napoleonico, e sarà utilmente consultata anche dai ricercatori delle fonti per la nostra storia civile⁹.

Sarebbe passato ancora qualche anno prima che sul tema venissero offerti contributi significativi. Frattanto, il patrimonio storico riferito a Ruffini si incrementò ancora con l'acquisizione di manoscritti e opere didattiche donati all'Accademia modenese nel 1970 dal socio Fernando Manzotti, e di altri documenti pervenuti nel 1987 dalla Deputazione di storia patria di Modena [Cattelani Degani, 2023, p. 8]. Questa ulteriore stratificazione, e la necessità di valorizzare l'archivio utilizzando tecnologie evolute, spingevano verso un nuovo ordinamento dell'archivio, con la predisposizione di nuovi strumenti di studio e di ricerca.

Bortolotti e gli altri: un secolo di studi (1902-2022)

L'opera di Paolo Ruffini fu sostanzialmente dimenticata dopo la sua morte, per buona parte dell'Ottocento. Fu il matematico tedesco Heinrich Burkhardt

per concorrere a esprimere, con suggestione, una personalità; per rendere, al giusto punto, il valore spirituale o le varie luci di un'anima» [Donati, 1947, p. 165]. L'espressione è ripresa da Franca Cattelani Degani nel titolo del suo contributo al convegno "Paolo Ruffini matematico e presidente della Società dei XL", tenuto presso l'Accademia dei XL (si veda nota 1).

⁹ Ricci, 2021, p. 107.

a segnalare l'importanza in un lavoro pubblicato nel 1892 [Burkhardt, 1892] e subito tradotto in italiano da Ernesto Pascal [Pascal, 1894]. Questo lavoro suscitò l'interesse di Bortolotti, professore a Modena sulla stessa cattedra che era stata di Ruffini: nel 1902, incaricato della prolusione per l'anno accademico 1902-1903, scelse come tema l'influenza dell'opera matematica di Paolo Ruffini sullo svolgimento delle teorie algebriche [Bortolotti, 1902-1903]. All'edizione delle opere matematiche e delle corrispondenze matematiche di Ruffini Bortolotti dedicò oltre quarant'anni: l'importanza del suo progetto fu immediatamente apprezzata da Giovanni Battista Guccia, e il primo tomo fu pubblicato nel 1915 dal Circolo matematico di Palermo; i volumi successivi, tuttavia, dovettero attendere a lungo, a causa della morte di Guccia e dell'indebolimento finanziario del rinomato sodalizio matematico. La stampa del secondo tomo, patrocinata dall'Unione matematica italiana, fu infine realizzata dalla casa editrice Cremonese nel 1943. Essa andò però distrutta per cause belliche, e fu ristampata dallo stesso editore nel 1953, col contributo del Consiglio nazionale delle ricerche; nell'anno successivo fu infine pubblicato un terzo tomo, contenente l'edizione delle corrispondenze matematiche [Cattelan Degani, 2023, p. 6-7; Barbensi, 1956, p. 126].

Nel 1956, Gustavo Barbensi realizzò quella che a tutt'oggi è la più completa biografia di Ruffini [Barbensi, 1956]¹⁰, chiarendo molti passaggi del suo operato durante il periodo napoleonico e dopo il ritorno del governo ducale, e mettendo in luce anche la sua figura come medico e come uomo delle istituzioni. Barbensi ricostruiva gli eventi biografici, poi delineava il pensiero di Ruffini negli ambiti matematico, medico, filosofico-religioso, e ne ritraeva efficacemente il carattere. Quindi ne descriveva partitamente le opere in ordine cronologico di pubblicazione, e pubblicava alcuni materiali iconografici e alcuni documenti, accompagnando il tutto con una bibliografia accurata. Realizzava così un importante strumento di lavoro per chi si sarebbe interessato al matematico modenese negli anni successivi.

Anni che videro lo svolgimento delle ricerche di Giuseppe Penso sulla storia della Società italiana delle scienze, ricostruita in un volume in cui ampio spazio è dedicato alla figura e all'opera di Ruffini come presidente [Penso, 1978, p. 61-63, 155, 201-226]. Benché l'interesse per Ruffini sia stato prevalentemente portato avanti dagli storici della matematica, negli anni seguiti alle pubblicazioni di Barbensi e di Penso la sua personalità è stata studiata e richiamata anche in contesti diversi, e sue corrispondenze sono state utilizzate

¹⁰ Il giudizio è di Franca Cattelan Degani [Cattelan Degani, 2023, p. 3].

o pubblicate da diversi studiosi negli anni Ottanta e Novanta del Novecento¹¹. Gli autori che si sono interessati a lui in maniera più ampia e sistematica, integrando efficacemente gli aspetti matematici con altri lati dell'attività di Ruffini, sono stati Francesco Barbieri e Franca Cattelani Degani, curatori fra l'altro del già citato *Catalogo della corrispondenza*.

La nuova sistemazione dell'archivio

Il lavoro svolto per il *Catalogo della corrispondenza* ha portato i curatori alla continua consultazione dell'archivio Ruffini custodito in Accademia, dando loro occasione di esaminare in dettaglio non solo le lettere, ma anche la documentazione collegata. Un elenco del materiale, che teneva conto di tutte le acquisizioni, comprese quelle del 1970 e del 1987, era stato redatto nel 2005 dall'allora presidente dell'Accademia Ferdinando Taddei, e in esso erano integrate fra loro tutte le diverse acquisizioni [Cattelani Degani, 2023, p. 11]. L'archivio vi appariva strutturato in 21 cassette (scatole d'archivio, indicate nell'elenco come 'filze'): «Nel nostro lungo vaglio [...] alla ricerca di missive da catalogare – scrive Franca Cattelani Degani – ci eravamo resi conto di una eccessiva frammentazione e non organicità nell'ordinamento archivistico del materiale. Esso risentiva di quelli che erano stati gli scopi predominanti che avevano guidato Bortolotti, ma soprattutto delle successive acquisizioni dei materiali» [Cattelani Degani, 2023, p. 11]. Tale situazione ha indotto i due studiosi a rivedere l'organizzazione dell'Archivio Ruffini, procedendo a un radicale riordinamento, che si è tradotto nella ricollocazione fisica del materiale documentario (sempre lasciando il riferimento alle collocazioni precedenti) e nella redazione di un nuovo inventario, per ora disponibile agli utenti soltanto in formato digitale presso l'Accademia [Cattelani Degani, 2023, p. 12].

In seguito a tale operazione, l'Archivio Ruffini si presenta oggi articolato in 26 scatole d'archivio, in cui la sola parte dei carteggi comprende 367 fascicoli ordinati alfabeticamente per corrispondente, ai quali vanno aggiunti altri fascicoli di documentazione organizzata secondo i diversi affari trattati, tenendo conto «dell'opportunità di porre nella stessa filza quelli che trattavano argomenti simili» [Cattelani Degani, 2023, p. 12]. L'inventario è stato completato

¹¹ Una bibliografia fino al 1954 degli studi dedicati a Ruffini o che lo menzionano in Barbensi, 1956, p. 123-127; una descrizione bibliografica dei suoi lavori – anche inediti – in Barbensi, 1956, p. 95-112; una bibliografia delle «opere contenenti lettere, o loro parti, del carteggio di Paolo Ruffini» in Barbieri - Cattelani Degani, 1997, p. 11-13; infine un aggiornamento della bibliografia relativa all'archivio e ai carteggi in Cattelani Degani, 2023, p. 30-31.

con dati descrittivi analitici relativi a consistenza, nomi di autori, datazioni presenti. In esso è tuttora possibile distinguere i nuclei delle carte Ruffini e delle carte Bortolotti, coi quali sono stati integrati altri materiali documentari pervenuti nel 1921 e dopo il 1947. In termini archivistici un intervento così ampio è legittimato, ad avviso di chi scrive, dall'impossibilità di ricostruire l'ordinamento originario risalente al soggetto produttore Paolo Ruffini, ordinamento che sicuramente doveva esservi se si considerano la sua personalità e la cura con cui ha conservato i propri documenti, e dalla presenza di almeno un secondo soggetto produttore, vale a dire il progetto di edizione delle opere e dei carteggi matematici, che può essere sommariamente identificato come opera di Bortolotti ma che non coincide col suo archivio personale, o comunque non ne fa più parte.

Una situazione di questo tipo, che in un'altra stagione della teoria archivistica avrebbe sicuramente destato molte perplessità, è oggi invece considerata (prendendo atto di una realtà che abbraccia ormai molti casi) sotto una categoria di nuova definizione, quella degli 'invented archives' [Pezzica, 2021, p. 80-82; Valacchi, 2010, p. 57-81, in particolare p. 64; Vitali, 2006; O'Malley - Rosenzweig, 1997, p. 132-155]. In altre parole, archivi nei quali confluiscono carte 'pertinenti' a un oggetto che può essere definito e identificato, ma che mantengono in parte la propria struttura originaria pur avendo diversi soggetti produttori, e sono quindi impossibili da trattare secondo i due principi guida della teoria archivistica tradizionale, cioè la 'pertinenza' e la 'provenienza'. Essi sono tenuti insieme sotto una denominazione che va fatta risalire allo svolgimento sulle carte di una specifica attività, progettuale o di altro tipo. Un esempio può essere quello del cosiddetto 'Fondo Gramsci', che non è in realtà un archivio dell'autore dei *Quaderni del carcere* e delle *Lettere*, ma piuttosto l'archivio degli articolati e tuttora non conclusi progetti di edizione che a partire dalle sue carte si sono succeduti.

Come ricordato in apertura di questo contributo, le due accademie alle quali Ruffini era maggiormente legato hanno organizzato delle celebrazioni per il bicentenario della morte, nelle quali il lavoro storico e archivistico – in particolare di Francesco Barbieri e Franca Cattelani Degani – ha avuto un notevole riscontro. A Modena si è svolto nel mese di luglio un evento di carattere divulgativo rivolto a un pubblico ampio, affiancato da un'esposizione di documenti scelti relativi ai suoi studi e alla sua carriera, comprendente anche materiali riferiti alla sua opera di medico¹². Complementare ad esso è

¹² "Paolo Ruffini (1765-1822). A 200 anni dalla morte" (Modena, 10 maggio 2022), e "Paolo Ruffini attraverso i documenti del suo archivio" (Modena, 10 maggio - 10 luglio 2022) [Cattelani Degani,

stato l'incontro tenuto nel novembre successivo presso l'Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, in cui un gruppo di specialisti ha ripercorso l'opera matematica di Ruffini, inquadrandola nel contesto dell'epoca, presentando anche le sue attività istituzionali, e dando notizie dei più recenti interventi sull'archivio¹³.

In conclusione, dell'Archivio Ruffini sono state redatte nel corso degli anni almeno tre differenti descrizioni, ad opera di Donati e Favaro, di Taddei, e di Barbieri e Cattelani Degani. Di quest'ultima, in occasione del secondo centenario della morte, si sono poste le condizioni per una diffusione attraverso la rete. Così ne scrive Franca Cattelani Degani¹⁴:

L'archivio di uno studioso è sempre la fonte principale per un'analisi approfondita del suo pensiero e del suo operato e per un completamento di ciò che emerge dallo studio delle sue opere a stampa. Con questa consapevolezza, nel 2022, in occasione del bicentenario della morte di Paolo Ruffini, è stata presentata al MIUR la domanda di finanziamento per il progetto di Diffusione della Cultura Scientifica: *L'«Archivio Ruffini» dell'Accademia Nazionale di Scienze Lettere ed Arti di Modena: un patrimonio da tutelare, tramandare e diffondere*.

Il progetto è stato approvato, e il finanziamento consentirà di realizzare la principale finalità che ci si è prefissi, ovvero la digitalizzazione ed inserimento sulle principali piattaforme web dell'intero patrimonio, con la riproduzione digitale di ogni documento accompagnata da diversi utili metadati¹⁵.

Uno sguardo rivolto al futuro che non sarebbe dispiaciuto, probabilmente, allo stesso Paolo Ruffini.

2022]; si veda anche nota 1.

¹³ "Paolo Ruffini matematico e presidente della Società dei XL" (Roma, 16 novembre 2022), i cui atti sono in corso di pubblicazione; si veda anche nota 1.

¹⁴ I file digitalizzati sono disponibili dallo scorso maggio sulla piattaforma LODOVICO dell'Università di Modena e Reggio Emilia: <https://lodovico.medialibrary.it/media/ricercadl.aspx>

¹⁵ Cattelani Degani, 2023, p. 2.

Bibliografia

- Avogadro, 2016 = Avogadro Amedeo, *Lettere*, a cura di Marco Ciardi e Maria Chiara Di Matteo, Roma, Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, 2016 ('Scritti e documenti', vol. 50).
- Barbensi, 1956 = Barbensi Gustavo, *Paolo Ruffini*, Modena, Accademia di scienze lettere e arti, 1956.
- Barbieri - Cattelani Degani, 1997 = Barbieri Francesco - Cattelani Degani Franca, *Catalogo della corrispondenza di Paolo Ruffini*, Pisa, Edizioni ETS, 1997.
- Bortolotti, 1902-1903 = Bortolotti Ettore, *Influenza dell'opera matematica di Paolo Ruffini sullo svolgimento delle teorie algebriche*, in «Annuario della R. Università di Modena», 1902-1903, p. 21-77.
- Burkhardt, 1892 = Burkhardt Heinrich, *Die Anfänge der Gruppentheorie und Paolo Ruffini*, in «Zeitschrift für Mathematik und Physik», Jahrgang XXX-VII, 1892, p. 121-159 (v. anche Pascal, 1894).
- Cattelani Degani, 2022 = *Paolo Ruffini attraverso i documenti del suo archivio. Giornale di mostra (Modena, 10 maggio – 10 luglio 2022, Sala degli Specchi)*, a cura di Franca Cattelani Degani, Modena, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 2022.
- Cattelani Degani, 2023 = Cattelani Degani Franca, *L'«anima di carta» di Paolo Ruffini, ovvero il suo archivio*, in *Paolo Ruffini matematico e presidente della Società dei XL (Roma, 16 novembre 2022)*, Roma, Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, 2023 (in corso di stampa, la numerazione delle pagine indicata è provvisoria).
- Donati, 1947 = Donati, Benvenuto, *Notizie circa l'Archivio di Paolo Ruffini (1765 – 1822) presso l'Accademia di Modena*, in «Atti e Memorie dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Modena», S. V, Vol. VII, 1947, p. 163 – 202.
- O'Malley - Rosenzweig, 1997 = O'Malley Michael - Rosenzweig Roy, *Brave New World or Blind Alley? American History on the World Wide Web*, in «Journal of American History», June 1997, p. 132-155.
- Paoloni, 2023 = Paoloni Giovanni, *La presidenza Ruffini e la Società dei XL dopo la Restaurazione*, in *Paolo Ruffini matematico e presidente della Società dei XL (Roma, 16 novembre 2022)*, Roma, Accademia nazionale delle scienze detta dei XL, 2023 (in corso di stampa).
- Pascal, 1894 = Burkhardt Heinrich, *Paolo Ruffini ed i primordi della Teoria dei Gruppi*, traduzione italiana di Ernesto Pascal, in «Annali di matematica pura e applicata», (2) 22 (1894), p. 175-212.

- Penso, 1978 = Penso Giuseppe, *Scienziati italiani e Unità d'Italia. Storia dell'Accademia nazionale dei XL*, Roma, Editore Bardi, 1978.
- Pezzica, 2021 = Pezzica Lorenzo, *L'archivio liberato. Guida teorico-pratica ai fondi storici del Novecento*, Milano, Bibliografica, 2021.
- Ricci, 2021 = Ricci Milena, *Genesi, formazione e valorizzazione dell'Archivio Ruffini*, in *Paolo Ruffini (1765-1822) - A 200 anni dalla morte*, a cura di Maria Franca Brigatti e Andrea Sacchetti, Modena, Accademia nazionale di scienze lettere e arti, 2021, p. 101 -120.
- Valacchi, 2010 = Valacchi Federico, *Bonaini, Top'ivio e il "gato Archivaldo": possono gli archivi essere (anche) divertenti?*, in «Il Capitale Culturale», 1 (2010), p. 57-81.
- Vitali, 2006 = Vitali Stefano, *Come si 'diventa digitali negli archivi'*, in «Bibliotime», IX, n. 1 (2006), <https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-ix-1/vitali.htm>.